

PASSAGGI NELL'ETA' DEL PROGRESSO



...Gli uccelli di Afrodite volano nel cielo di Parigi alla volta di Amsterdam e, legato all'ala, portano il listino di borsa degli affari; un telegrafo segnala da Parigi a Bruxelles come i buoni di stato abbiano superato il 3%; corrieri galoppo di gran carriera per le strade di campagna su cavalli stremati dalla fatica; gli ambasciatori delle maestà effettive trattano con quelle ideali, e Nathan Rothschild vi mostra a Londra, se gli fate visita, una cassetta colma di diamanti giunta di fresco dal Brasile, per colpire gli interessi che derivano dall'indebitamento corrente del Brasile...

Non è interessante tutto questo?

(W.B.)



...Bob Lindy, che indossava la cuffia auricolare del sistema di monitoraggio che Sebastian aveva installato (per ordine del Partito...) nella tomba dell'Anarca, disse improvvisamente. 'Ehi, penso che tu abbia ragione! Percepisco dei battiti cardiaci; come dicevi tu, sono ancora irregolari e deboli, ma diventano sempre più forti (che lo Spirito viva ancora...?)'.

'Fammi sentire', disse Buckley, avvicinandosi impaziente a Lindy. Anche lui, come Sebastian, aveva fiutato una miniera d'oro. 'Sì' disse dopo un po', si tolse la cuffia, offrendola a padre Faine.

Sebastian esclamò all'improvviso: 'Cosa stiamo aspettando? Andiamo a tirarlo fuori'.

'E' contro la legge', gli ricordò padre Faine, 'compiere qualsiasi scavo prima di aver udito distintamente la voce'.

'La legge', disse Buckley con disgusto. 'Okay, padre, se lei vuole obbedire letteralmente alla legge allora contattiamo Ray Roberts; secondo la legge abbiamo il diritto di vendere al miglior offerente. Questa è la procedura standard, nel nostro settore'.

(P.K.D.)

...Nell'antica Grecia venivano indicati i luoghi attraverso i quali si scendeva negli inferi. Anche la nostra esistenza desta è una regione in cui in punti nascosti si discende agli inferi; sono luoghi per nulla appariscenti in cui sfociano i sogni. Ogni giorno vi passiamo davanti incuranti, ma non appena arriva il sonno torniamo indietro a tastarli con mossa veloce, perdendoci in questi oscuri cunicoli...

Gli edifici delle città sono un labirinto che alla luce del giorno assomiglia alla coscienza; di giorni i 'passages' (questi sono gallerie e cunicoli che conducono alla loro esistenza dimenticata) sfociano inavvertiti nelle strade. Ma la notte, il loro buio compatto esce fuori spaventoso fra la massa di case: il passante ora tira dritto in gran fretta, a meno che non sia stato incoraggiato al viaggio attraverso le vie anguste.

Ma un altro sistema di gallerie si estende nei sotterranei di Parigi: il métro, dove rosse risplendono di sera le luci che indicano la via nell'Ade dei nomi... E questi sono divenuti qui, nel buio solcato da sussulti folgoranti e dei fischi stridenti, informi mostri abbruttiti dal lardo della vita moderna delle cloache e fate delle catacombe. All'interno di questo labirinto non dimora un solo toro, cui ogni anno va gettata in pasto una vergine tebana, ma dozzine di tori ciechi e furiosi nelle cui fauci si gettano ogni mattina migliaia di sartine smunte assieme ad allevatrici e nutrici e commessi stracchi....

Qui sotto non resta traccia delle collisioni e delle intersezioni dei nomi che formano la rete linguistica superficiale delle città. Ciascuno dimora qui da solo, l'inferno è la sua corte...

(W.B.)



...Nel laboratorio del vitarium Fiasca di Hermes, il dottor Sign auscultava attentamente con un stetoscopio l'esile petto scuro dell'Anarca Thomas Peak.

‘Niente?’, chiese Sebastian. Si sentiva estremamente teso.

‘Niente fino ad ora. Ma a questo stadio molto spesso va e viene; questo è un periodo critico. Tutte le componenti sono migrate al loro posto e hanno riassunto la capacità di funzionare, tranne il...’, Sign fece un gesto. ‘Aspetta: forse ci siamo’. Guardò gli strumenti che regolavano meccanicamente le pulsazioni, la respirazione e l’attività cerebrale; segnalavano tutti delle linee piatte.

‘Un corpo è un corpo’, disse senza emozione Bob Lindy. Dalla sua espressione si capiva chiaramente che non si aspettava nulla di buono. ‘Un redivivo è un morto, che sia l’Anarca o meno, e che sia morto da cinque minuti... O DA CINQUE SECOLI...’.

Leggendo da un foglietto di carta, Sebastian disse ad alta voce: ‘Sic igitur magni quoque circum moenia mundi. Expugnata dabunt labem putresque ruinas’. Queste ultime sono parole chiave: ‘putresque ruinas’.

‘Da dove viene questa frase?’, chiese il dottor Sign.

‘Dal momento l’ho copiata, il suo epitaffio’, indicò il corpo.

‘Il mio latino non è molto buono, a parte la terminologia medica’, disse il dottor Sign, ‘ma riesco a capire i termini putrefazione e decadimento. Ma lui non appare così vero?’...

(P.K.D.)



In un’ottica europea, le cose apparivano così: durante tutto il Medioevo e sino agli inizi del XIX secolo, lo sviluppo della tecnica nei vari campi della produzione fu molto più lento dello sviluppo artistico. L’arte aveva tutto

il tempo di combinare variamente i procedimenti tecnici. Il mutamento cominciato intorno al 1800 impose all'arte il 'ritmo' e quanto più questo 'ritmo' diventava mozzafiato, tanto più il dominio della moda si estendeva in tutti i campi.

Si giunge infine allo stato di cose attuale: diventa pensabile la possibilità che l'arte non trovi più il tempo di inserirsi in qualche modo nel (l'inverso...) processo tecnico (a lei alieno).

La pubblicità è l'astuzia con cui il sogno si impone all'industria!

(W.B.)



...Padre Faine disse: 'Niente dura; tutto scorre. Frammento si unisce a Frammento – le cose crescono finché le conosciamo e le nominiamo. Gradualmente si fondono, e non sono più le cose che conosciamo'.

'Cos'è?', gli chiese Sebastian; non aveva mai sentito dei versetti della Bibbia rimati.

'Una traduzione della prima quartina dell'epitaffio dell'Anarca. E' un poema di Tito Lucrezio Caro – il Lucrezio che scrisse il 'De Rerum Natura'. Non l'ha riconosciuto, Seb?'

'No', ammise lui.

'Forse', disse caustico Lindy 'se lo reciti al contrario ritornerà in vita. Forse è questo che si dovrebbe fare'. Rivolse la sua ostilità direttamente contro Sebastian. 'Non mi piace cercare di riportare in vita un cadavere; è completamente diverso dall'ascoltare una persona viva intrappolata sottoterra nella bara, e tirarla fuori'.

‘E’ solo una differenza di Tempi’, disse Sebastian ‘una questione di giorni ed ore, forse minuti (o secoli chissà?). E’ solo che non ti piace pensarci’.

Lindy gli chiese brutalmente: ‘Ci pensi spesso, Seb, ai giorni in cui eri un cadavere? Ci pensi mai?’.

(P.K.D.)



Il ‘moderno’: l’epoca dell’inferno.

Le pene dell’inferno: ciò che di più nuovo di volta in volta si dà in questo ambito. Non è che accada ‘sempre lo stesso’, ancora meno che qui si debba parlare di eterno ritorno.

Si tratta, piuttosto, del fatto che il volto del mondo non muta mai proprio in ciò che costituisce il nuovo, che il nuovo anzi, resta sotto ogni riguardo sempre lo stesso.

In questo consiste l’eternità dell’inferno. Determinare la totalità dei tratti, in cui il moderno si configura, significherebbe esporre l’inferno.

(W.B.)

‘Non c’è nulla a cui pensare’, rispose lui...

‘Non ero conscio dopo la morte; sono passato all’ospedale alla bara e mi sono svegliato nella bara’, poi aggiunse, ‘questo mi ricordo, e ci penso ogni tanto’. Dopo tutto soffriva ancora di claustrofobia. Molti redivivi ne soffrivano; era il loro comune disturbo psichico.

‘Suppongo’, disse Cheryl, guardandoli da lontano, ‘che questo dimostri la non esistenza di Dio e della Vita dopo la

Morte. Ciò che hai detto, Seb, il fatto di non essere consapevole dopo la tua morte’.

‘Non più di quanto’, replico Sebastian ‘l’essenza di memorie pre-uterine costituisca una confutazione del Buddismo’.

‘Certo’, si intromise Buckley, ‘il solo fatto che redivivi non riescono a ricordare non significa che non sia accaduto nulla; come mi accade tante volte la mattina, so di aver sognato tantissimo tutta la notte, ma non riesco a ricordare assolutamente nulla, proprio niente’.

‘A volte faccio dei sogni’, disse Sebastian.

‘Cosa sogni?’, chiese Lindy.

‘Una specie di Foresta’.

‘Ed anche un altro sogno’, Sebastian esitò, poi lo raccontò. ‘Una presenza scura, pulsante, che batte come un enorme cuore. Enorme e forte (più intensamente del quotidiano tormento dai tempi dell’epitaffio da quando ogni Spirito Eretico tormentato rinato alla Natura; l’inverso tempo batte sua dottrina contraria alla vita, secolare tortura... ma questo cuore mi dona immortale vita) e la sensazione in me che quella cosa sia viva, assolutamente viva. Noi, al confronto... siamo una scintilla di vita in un blocco che non è vivo e che la scintilla fa muovere e parlare e agire. Ma questo essere è del tutto consapevole; non perché veda o senta, è solo consapevole’.

‘Paranoia’, mormorò il dottor Sign. ‘La sensazione di essere guardati... (ed è fors’anche vero due entità due cuori che battano il bene contro il male forse questo è vero! pensò lui...)

(P.K.D.)

...Non c’è mai stata un’epoca che non si sia sentita, nel senso eccentrico del termine, ‘moderna’ e non abbia creduto di essere immediatamente davanti ad un abisso. La lucida coscienza disperata di stare nel mezzo di una crisi decisiva è qualcosa di cronico nell’umanità.

Ogni epoca si presenta irrimediabilmente moderna.

Il ‘moderno’ tuttavia è diverso nel senso in cui sono diverse le varie figure di uno stesso caleidoscopio.

(W.B.)

‘Ed ora che facciamo?’, chiese Testa Furba!

‘Ora’, disse Buckley, esultando, ‘siamo ricchi! Abbiamo in catalogo un prodotto che salirà ad un prezzo che non avremmo mai immaginato’, sogghignò eccitato. I suoi occhi da rappresentante guizzavano per l’emozione (furono ben descritti da Swift: “Essi spingono forte le loro pupille in dentro – verso arcani schermi digitalizzati di minimo ingombro – socchiudono le palpebre. Poi, pur stando seduti, cominciano a dimenarsi come se fossero su un’altalena battono colpi inveiscono, iniziano ad emettere lunghi, continui mormorii, di uguale intensità negli intervalli di tempo nei quali il - nuovo - predicatore ha cessato di parlare. Questi - nuovi - santoni si procurano tutte le loro - visioni - [oltre che scaricandole dal videofono] grazie alla torsione e alla pressione degli occhi. Poi l’arte di dondolarsi e dimenarsi nel ‘vuoto’ ed oscillare in senso diretto e costante verso e su di una corda, al fine di ottenere l’èstasi artificiale voluta...”).

‘Okay’, disse ‘è il mio turno. Quell’offerta dall’Italia; è solo un’offerta, ma sono interessati. E’ questo che conta. E continueranno a trattare, su cifre sempre più alte’.

(P.K.D.)



...Col cartellino del prezzo, la merce fa il suo ingresso sul mercato. Individualità materiale e qualità costituiscono solo l’incentivo allo scambio (ed anche, purtroppo, alla

confusione di ruoli...), risultando del tutto irrilevanti ai fini della valutazione sociale del valore.

La merce è diventata un astratto.

Una volta sfuggita dalle mani del suo produttore, liberatasi dalla sua particolarità reale, ha cessato di essere prodotto e dominio dell'uomo. Ha acquistato 'una oggettività spettrale' [nel senso negativo della parola] e conduce vita e movimento proprio fino alle convulsioni di cui lo Spazio a forza di 'battiti' conquistato in questo corpo alieno all'Anima-Mundi della Natura.

'A prima vista, una 'merce' sembra una cosa triviale, ovvia. Dalla sua analisi risulta che è una cosa imbrogliatissima, piena di sottigliezza metafisica e di capricci tecnologici'. Liberatasi dalla volontà dell'uomo, la merce si ordina in una misteriosa gerarchia, sviluppa o rifiuta il potere di scambio, recita secondo leggi proprie, come un attore su un palcoscenico chimerico.

Nei bollettini di borsa, il cotone 'sale', il rame 'crolla', il mais 'tiene', la lignite 'stagna', il grano 'tira', il petrolio 'sviluppa tendenza' e chi legato a questi codici e labirinti mentali non può certo che asservirli e creare il proprio mondo... il proprio corpo.

Sale crolla tiene stagna tira... per poi crollare e precipitare nel principio avverso alla vita e seminare Elemento alieno alla sua Natura.

Gli oggetti si sono resi autonomi, assumono comportamenti [apparentemente] umani... La merce si dibatte comanda ordina inciampa urla impreca insulta calunnia pretende... La merce è ora un idolo un nuovo incontrastato mito al centro del palcoscenico, che benché prodotto del lavoro umano, domina ogni istante sugli uomini stessi...

(W.B.)

(W.B.:W. Benjamin, Parigi capitale del XIX secolo;
& P.K.D.: Philip K. Dick, In senso inverso)

.....Breve Epilogo

...E' bello seguire da terra quando il vento solleva
grandi ondate sul mare la lotta di chi contrasta:

non perché piace vedere gente che corre pericoli
ma solo per trarre conforto dal non soffrirne l'affanno.
E' bello anche osservare su una pianura lontana
uno scontro tra armati, senza subirne alcun rischio.
Molto più bello è, però, sentirsi sicuri e protetti
tra le pareti robuste di una sapiente ed onesta dottrina
ed osservare dall'alto le menti che vagano incerte
e cercano, andando a tentoni, il perché della vita.
Si gareggia in scaltrezza, si vantano grandi natali,
si cerca di giorno e di notte, in un continuo travaglio,
di diventare più ricchi e accrescere il proprio potere:
misere menti mortali, poveri cuori accecati!
In quale buio si trova, in quali pericoli incorre
la vostra brevissima vita! Non sapete che è poco
quel che Natura domanda e pretende?
(Lucrezio, De Rerum Natura)

